

Arezzo

Faceva il doppio gioco con la sua azienda

Dipendente infedele smascherato col cellulare

Aveva aperto una partita Iva grazie a una prestanome e vendeva strumenti nautici per una ditta concorrente: lo smartphone lo ha tradito

di **Federico D'Ascoli**
AREZZO

Faceva concorrenza sleale all'azienda per cui lavorava, sfrutta i giorni di malattia (fasulla). Ne prendeva sempre di più e sempre più di frequente, poco prima che l'Italia si fermasse per l'emergenza coronavirus. E così un perito elettronico di una cinquantina d'anni è andato incontro al licenziamento per giusta causa, dopo che le sue attività erano state scoperte grazie all'intervento dei detective privati della Falco Investigazioni di Arezzo.

Tutto è iniziato alla vigilia del lockdown quando un'azienda nautica della Spezia ha iniziato a sospettare delle numerose assenze dal lavoro di un suo dipendente, residente nel Valdarno aretino, che aveva incarichi commerciali di rappresentanza. L'impresa ligure si occupa di apparecchiature elettroniche per la navigazione e per la pesca, come ad esempio Gps ed ecoscandagli. Un settore specifico nel quale evidentemente le vendite stavano battendo un po' la fiacca, soprattutto in corrispondenza dei periodi di assenza del dipendente. Per questo gli investigatori della Falco, coordinati da Carlo Nencioli, si sono messi subito sulle tracce dell'uomo che negli ultimi mesi aveva presentato diversi certificati medici, anche da più settimane consecutive, in cui denunciava situazioni di forte stress e sintomi depressivi. Gli 007 lo hanno os-



Pedinamenti e appostamenti dei detective privati della Falco Investigazioni: poi le certezze del tradimento grazie al telefonino

servato sotto casa in Valdarno notando che, nonostante la presunta malattia, usciva spesso di casa anche nel momento in cui si sarebbe dovuto attendere la visita di controllo dei medici. «Abbiamo scoperto - spiega Carlo Nencioli - che si dirigeva spesso nella zona dell'Adriati-

PERIODI DI MALATTIA

L'azienda si è insospettita quando le assenze dal lavoro si ripetevano spesso

co, in particolare tra Ancona e Foggia, portando con sé campioni delle strumentazioni nautiche da vendere».

Il suo tour proseguiva anche in Friuli, nelle vicinanze di Pordenone, dove ha sede un'azienda concorrente a quella della Spezia. «Da quel momento abbiamo iniziato a capire cosa stava combinando - continua il titolare della Falco Investigazioni - cioè stava lavorando per una ditta concorrente. Per vederci più chiaro siamo riusciti a metterci in contatto con il titolare di un

cantiere navale a cui aveva appena venduto alcune strumentazioni».

Il dipendente infedele aveva aperto una ditta di comodo con partita Iva, intestata a una prestanome valdarnese disoccupata, con cui commercializzava i prodotti dell'azienda friulana. Per non dare troppo nell'occhio, nelle sue visite alle aziende nautiche offriva anche qualche prodotto dei suoi titolari, magari con funzioni elettroniche diverse, senza svelare la slealtà del suo comportamento. Un escamotage che, secondo i

titolari della ditta spezzina, andava avanti da diversi anni senza che nessuno, fino alle assenze ripetute, si fosse accorto di nulla. Sono serviti gli 007 privati per inchiodarlo alle sue responsabilità, anche se lì per lì ha fatto di tutto per non confessare i suoi comportamenti: «Il cinquantenne è stato convocato dai suoi titolari - racconta Nencioli - che hanno cercato di

SOCIETÀ DI COMODO

Per cedere i prodotti dei concorrenti aveva aperto una partita Iva a una prestanome

fargli capire che, al di là delle assenze, c'era qualcosa che si era incrinato nel rapporto di fiducia. 'Hai qualcosa da dirci?' gli hanno chiesto. Ma lui faceva finta di nulla. Anche di fronte alla richiesta di consegnare il cellulare aziendale l'uomo non si è scomposto, dicendo che lo aveva lasciato a casa e che lo avrebbe consegnato il giorno successivo».

È il momento del colpo di scena, come in un film poliziesco: «Quando ha presentato il suo telefonino in apparenza era tutto a posto. Poi siamo intervenuti noi: in sua presenza e con il suo consenso, gli abbiamo mostrato tutti i messaggi, i Whatsapp e le telefonate che aveva fatto alla ditta concorrente e che aveva cancellato. Non ha potuto che ammettere le sue colpe». Per questo è stato licenziato per giusta causa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AVVENTURA DELL'OSPEDALE

Era stato tra i protagonisti della staffetta dal Garbasso alla sede del Pionta

UN UOMO DI SPORT

Un vero appassionato, era salito alla guida del Panathlon, ne aveva scritto la storia

Carlo Alberto si è spento ieri a 93 anni

Magi, l'ora dell'addio

Era il fratello di Piero, dal 1981 al 1985 direttore del nostro giornale. Il grande lavoro nella Asl, le sue passioni

Un altro grave lutto per la nostra città, legato ad un personaggio amatissimo. È morto ieri all'età di 93 anni Carlo Alberto Magi (classe 1927, era il fratello minore di Piero, direttore de La Nazione dal 1981 al 1985 e al quale la città ha dedicato anche una delle sue strade).

Appena conseguito il diploma di ragioniere aveva iniziato la sua carriera professionale nella Ditta Butali per trasferirsi giova-

nissimo a Grosseto quale vincitore di concorso come funzionario di Prefettura.

Sposatosi con Gina Bidini, era tornato ad Arezzo nel 1953, avendo vinto il concorso negli Spedali Riuniti Santa Maria Sopra i Ponti.

Nell'azienda ospedaliera ha percorso tutte le tappe di una brillante carriera fino a diventare Ragioniere Capo, carica conservata anche nella nuova Unità Sanitaria Locale in seguito alla riforma sanitaria.

Prima di andare in pensione ha partecipato all'attività amministrativa relativa alla costruzione del nuovo ospedale del Pionta, quindi partecipando in pieno ad

una delle grandi svolte aretine. Appassionato di sport, una volta collocato a riposo, si è dedicato al Panathlon divenendo Presidente del club di Arezzo, poi Governatore nazionale e quindi Consigliere internazionale.

Alla sua penna vivace e arguta, che evidentemente era una prerogativa della famiglia, si debbono i due libri di riferimento che raccontano la storia del Panathlon Internazionale, dalle origini fino ad oggi.

Lascia la moglie e due figli, Lisetta e Giovanni, cui vanno le più sentite condoglianze della Redazione. Un abbraccio particolare proprio a Gianni, nostro amico e collega. Il funerale sarà celebrato domani alle 15 nella Chiesa della Misericordia di via Garibaldi.

Claudio Santori

© RIPRODUZIONE RISERVATA